

L'Istat conferma l'aumento, è il tasso più alto dall'agosto 2001. Secondo l'Intesa consumatori rincari del 20% per le prossime feste Inflazione al 2,8%, e Natale sarà carissimo

Laura Matteucci

MILANO Non frena l'accelerazione di prezzi e tariffe che sta svuotando le tasche degli italiani. Natale, tra addobbi, alberi, presepi e giocattoli, costerà in media il 20% in più rispetto all'anno scorso, che in termini assoluti significa un rincaro di almeno 165 euro. E l'Istat intanto conferma il nuovo rialzo dell'inflazione nel mese di novembre, arrivata al 2,8%, il livello più alto dall'agosto del 2001. A far salire i prezzi è stato soprattutto il settore mobili, articoli e servizi per la casa (più 0,6%), ma anche i servizi sanitari e spese per la salute (più 0,5%).

Sindacati e Confindustria lanciano l'allarme. Come sottolinea Marija Maulucci, segretaria confederale Cgil: «L'inflazione tocca punte mai realizzate negli ultimi quindici mesi, in agghiacciante coincidenza con la formazione

del governo di centrodestra». Ancora: «L'unico dato in crescita è il deficit sul pil - prosegue - e non è positivo. Risulta quindi incomprensibile quale sia l'urgenza dell'approvazione della devolution. Viene il sospetto che lo stesso governo pensi che la Finanziaria non risolverà nessuno dei problemi legati alla recessione». Il presidente di Confindustria Antonio D'Amato rinnova all'esecutivo l'invito a realizzare quelle riforme che renderebbero il Paese più competitivo.

L'Isae, intanto, continua a sostenere che l'inflazione dovrebbe comunque scendere al 2,5% entro fine anno. Mentre secondo l'Ocse, l'organizzazione che riunisce i Paesi industrializzati, è la mancanza di flessibilità del mercato del lavoro ad impedire il calo.

Che i prezzi continuino ad aumentare lo ricorda anche l'Intesa dei consumatori: secondo la sua indagine sui consumi natalizi, il prezzo dei panettoni e dei pandori aumenta quest'anno del 10,5%

rispetto al Natale scorso. Per una bottiglia di spumante si dovrà pagare il 14% in più, mentre rispettare il rito delle lenticchie costerà il 20% in più. Per l'albero di Natale, naturale o sintetico, si dovrà sborsare il 20% in più, mentre per gli addobbi l'aumento è pari al 18%. Secondo l'Intesa, ogni famiglia italiana spenderà per il Natale 2002 circa 800 euro, comprensive di regali, addobbi e generi alimentari, con un costo complessivo di 18 miliardi di euro su un monte tredicesime di 30 miliardi.

L'associazione di consumatori Altroconsumo chiede che a fare il primo passo per rilanciare i consumi siano negozianti e governo, ponendo il tema dell'aumento dei prezzi tra le priorità di politica economica, al pari dell'occupazione. Per Altroconsumo, infatti, la combinazione dell'effetto delle crisi aziendali con l'aumento dell'inflazione potrebbe pregiudicare lo stesso sviluppo economico atteso per il 2003.

La classifica degli aumenti

Variazione % dei prezzi dei principali capitoli di spesa a novembre 2002 rispetto allo stesso mese del 2001 sulla base degli indici provvisori Istat

Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	+ 4,8
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+ 3,5
Altri beni e servizi	+ 3,5
Trasporti	+ 3,3
Istruzione	+ 3,2
Abbigliamento e calzature	+ 3,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	+ 3,0
Bevande alcoliche e tabacchi	+ 2,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	+ 2,2
Servizi sanitari e spese per la salute	+ 1,5
Alimentazione, acqua, elettr. e combustibili	+ 1,0
Comunicazioni	- 1,2
Indice generale	+ 2,8

ANSA-CENTIMETRI

Oggi aerei a rischio, domani fermi i treni

MILANO L'emergenza maltempo ha indotto al rinvio dello sciopero del trasporto pubblico locale previsto per oggi. Ma se si evita così la paralisi nelle città, il prossimo sarà comunque un week end difficile per chi si deve mettere in viaggio in treno o in aereo.

I ferrovieri dell'Orsa infatti incroceranno le braccia per 24 ore, dalle 21 di domani alla stessa ora del giorno successivo. Secondo le informazioni diffuse da Trenitalia, circolerà solo il 50% dei treni passeggeri a media e lunga percorrenza (Eurostar, Intercity, Eurocity ed Express), mentre i treni Regionali, Interregionali e Diretti potranno subire soppressioni o limitazioni di percorso. Svolgendosi lo sciopero in una giornata festiva, infatti, le corse non potranno essere garantite, ad eccezione del collegamento Roma-Fiumicino Aeroporto,

assicurato con il treno no-stop Leonardo Express o con servizi automobilistici sostitutivi. Potranno, inoltre, subire variazioni i treni che partono prima dell'inizio dello sciopero: è quindi consigliabile per gli utenti verificare gli orari di partenza prima di recarsi in stazione. Per ogni informazione è comunque possibile consultare il sito internet www.trenitalia.it oppure telefonare allo 892021, senza prefisso da tutta Italia. Non meno problematico il versante dei trasporti aerei. I piloti e gli assistenti di volo aderenti alla Uil e al Sulita si fermeranno dalle 12 alle 16 di oggi pomeriggio. A seguito di questa astensione, Alitalia ha annunciato che cancellerà 78 voli, di cui 54 nazionali e 24 internazionali, mentre i collegamenti intercontinentali saranno assicurati. I voli modificati, inoltre, saranno 148.

«L'Europa sociale dice no al neoliberalismo»

Gabaglio, leader dei sindacati europei (Ces): Prodi ascolti la protesta dei lavoratori

Giovanni Laccabò

MILANO L'Europa sembra un campo di battaglia, le sue capitali quasi ogni giorno sono teatro di scioperi e cortei. Per il leader dei sindacati europei Emilio Gabaglio accanto alle ragioni particolari per ciascun Paese emerge un comune retroterra.

Gabaglio, perché una protesta così diffusa?

«Queste lotte corrispondono a ragioni diverse. Per Spagna e Portogallo è una reazione a iniziative dei governi che mettono in forse capitali della legislazione del lavoro. Per la Germania nei servizi è la questione salariale, così pure in taluni servizi pubblici della Gran Bretagna, dove però si contesta anche il ruolo del capitale privato. In Francia si difende il ruolo del pubblico ma si annunciano anche lotte a difesa del sistema pensionistico. In Italia non c'è molto da insistere: la Fiat segna un punto gravissimo di ristrutturazione e gravi riflessi sull'occupazione».

Quindi a ogni lotta corrisponde una motivazione nazionale. E qual è il comune legame?

«Il terreno comune è formato dal rallentamento dell'economia che sfiora la recessione ed anche dalle iniziative dei governi che mettono in discussione pezzi fondamentali del modello sociale europeo e i diritti dei lavoratori».

Come reagisce l'Europa?

«A questo proposito ho una critica da rilevare: l'economia rallenta, dopo cinque anni di calo, quest'anno per la prima volta la disoccupazione europea riprende a crescere. Ebbene, da mesi criticiamo l'inazione, l'assenza di iniziativa delle autorità europee per concertare una politica di rilancio dell'economia e dello sviluppo».

Ma lo stesso Prodi ora non propone di rileggere il patto di stabilità?

«Alla buon'ora! Prodi invita ad una reinterpretazione più adeguata del patto di stabilità, che ponga l'accento non tanto sulla stabilità quanto sulla crescita. Finalmente la direzione giusta! Finalmente si prende coscienza che urgono risposte in chiave di sviluppo e che bisogna

Lo sciopero dei dipendenti pubblici francesi il 26 novembre scorso a Parigi
In basso Siviglia 20 giugno 2002
Candido Mendez (Ccoo)
Emilio Gabaglio Sergio Cofferati e Jose Maria Fidalgo(Ugt) allo sciopero generale europeo



smetterla di parlare solo di riforme di struttura e del mercato del lavoro come pretesti per guardare altrove. Lunedì avremo l'incontro semestrale, il dialogo macroeconomico tra Commissione, Ecofin, Bce e partiti sociali, e intendiamo sostenere la Commissione che sembra rendersi conto che occorre cambiare strada».

Le "risposte di sviluppo" che ruolo svolgono rispetto all'integrazione economica?

«Ogni giorno di più l'Ue è uno spazio economico integrato, ma la Bce si limita a gestire la politica monetaria mentre dovrebbe tenere conto non solo dell'inflazione ma anche delle esigenze dello sviluppo, e pertanto dovrebbe ridurre i tassi di interesse. Inoltre occorre coordinare le politiche economiche: non è possibile che l'unico attore sia la Banca centrale. Non si può consentire che in un unico spazio ci sia un solo fatto che unifica, la moneta, e quindi centri decisionali per la politica eco-



nomiche: significa non tentare nemmeno di mettere a frutto le potenzialità che l'Europa ha costruito. Serve una politica economica che abbia in testa il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione».

E l'attacco al welfare?

«Negli ultimi anni il modello sociale europeo è stato messo in discussione dalle politiche neoliberisti,

che però ogni giorno mostrano i loro limiti. È necessaria una strategia che abbandoni l'idea che le politiche pubbliche non abbiano più niente da dire allo sviluppo. Proprio oggi (ieri, ndr) con le autorità europee abbiamo avviato una nuova fase del dialogo sociale. Prodi stesso ha detto che ci dobbiamo interrogare non solo sulle ragioni più prossime delle

difficoltà, ma anche sulle prospettive. Sta per concludersi una fase dominata dall'onnipotenza del mercato e si profila l'affermazione di una visione dell'economia europea che esige un ruolo più attivo dei poteri pubblici e la riorganizzazione dell'apparato produttivo».

Come la Fiat in Italia?

«In tutti i Paesi ci sono grandi ristrutturazioni che impongono un adeguamento forte dell'apparato produttivo: ciò non può avvenire in modo selvaggio, senza un inquadramento generale e legato da politiche attive che accompagnino questi processi ed aprano nuove scenari allo sviluppo. Serve una politica industriale europea che sostenga sviluppo, innovazione, competitività, che innovi anche il mercato del lavoro ma non in base al criterio di flessibilità senza regole, bensì concertando nuove regole che assumano la flessibilità e con eguale forza la difesa delle tutele e dei diritti».

poteri

Fazio pensa a Menichella e si difende dagli «insolenti»

Bianca Di Giovanni

ROMA Parla dell'intreccio tra banche e industria (vuol dire Mediobanca?), della Fiat e delle Fondazioni, del mercato del lavoro, e infine delle critiche e della «singularis insolentia» che le ha caratterizzate. È un Antonio Fazio in trincea, quello che esterna al trentennale di lavoro dei dipendenti della Banca d'Italia. Una difesa a tutto campo del ruolo e dell'autorevolezza dell'istituto, preso di mira da più parti e sempre più intensamente negli ultimi mesi (per citare solo qualche nome: Francesco Cossiga, Bruno Tabacchi, Giulio Tremonti).

Il governatore accherchiato dalle polemiche indica a modello il suo predecessore Domenico Menichella, che «dette impulso all'azione della vigilanza. Non replicò mai alle pressioni o alle critiche mosse da interessi di parte o alimentate da visioni distorte, prive di fondamento, quando non caratterizzate, come talora avviene, da singularis insolentia». Per concludere con il ringraziamento - implicito, visto che non lo cita - al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini per aver difeso l'autonomia e l'indipendenza dell'istituto. L'occasione fu la finanziaria, quando Casini decretò inammissibile l'emendamento presentato da Tabacchi che mirava ad utilizzare le riserve valutarie della banca centrale. Casini «raccolse» l'invito, sottolineando nell'intervento conclusivo che «chi opera nello Stato e nelle istituzioni deve lealmente difenderne sempre l'autonomia e la dignità, anche a costo di affrontare dolorose incomprensioni».

Sull'intreccio tra banca e indu-

stria Fazio invita ad un rapporto corretto che eviti «intrecci tra debito, proprietà e finanziamento». Nessun riferimento esplicito al pool di istituti che si è esposto con la Fiat per il difficile percorso di rilancio. Sull'industria torinese il governatore invita ad «uno sforzo corale di tutte le parti interessate» che apra «una strada verso la soluzione».

passando al sistema creditizio il numero uno di Via Nazionale sottolinea il ruolo fondamentale delle Fondazioni nel processo di riassetto. Fuori dalle righe, si tratta di un altro colpo assestato al ministro Giulio Tremonti, visto che il 99% delle Fondazioni è in guerra con Via XX Settembre, armato di ricorsi al Tar e di emendamenti alla Finanziaria per ridefinire la portata della riforma. Come al solito il governatore non si scompone, non esce dal seminato. Si limita ad assicurare che «questi enti non mancheranno di dare nuovo impulso, una volta che saranno superate le presenti incertezze e sarà conclusa la fase normativa in atto, raggiungendo, ponderatamente, convergenti positive soluzioni». Tradotto vuol dire che quei ricorsi vanno bene.

Da Via Nazionale arriva la «benedizione» anche a chi combatte per avere più fondi in Finanziaria su ricerca ed istruzione, mentre prosegue il pressing sulle «nuove tutele» da inserire nel mercato del lavoro. Per il governatore può esservi «convergenza, quantomeno di fatto, sugli obiettivi strategici tra datore di lavoro e lavoratore, per introdurre, così, motivazioni e prospettive nuove». Ultimo capitolo aperto, quello sul federalismo, che «presenta rischi, ma anche grandi opportunità».

Il Consiglio generale della confederazione di via Po approva a maggioranza l'allargamento proposto da Pezzotta

Nuova segreteria Cisl, il 25 per cento dice «no»

MILANO Oltre il 25 per cento del Consiglio generale della Cisl ha detto «no» alla proposta di Pezzotta per l'allargamento della segreteria confederale da nove a dieci membri.

Ieri, nel vertice della confederazione di via Po hanno fatto il loro ingresso quattro nuovi componenti. Renzo Bellini (numero uno dei tessili e dei chimici), Anna Maria Furlan (segretaria regionale della Liguria), Cesare Regenzi (leader degli edili) e Antonino Sorgi (segretario generale dei postelegrafonici) hanno preso il posto di Lia Ghisani, Giovanni Guerisoli e Graziano Trerè che hanno completato il mandato di otto anni. Ma su 214 votanti e 200 schede valide - 14 gli astenuti - Furlan ha ottenuto solo 143 preferenze. E ancor meno ne hanno totalizzati Regenzi (135), Bellini (127) e Sorgi (121).

La proposta, insomma, è stata approvata a maggioranza, ma si è registrata una spaccatura che ha visto astenersi strutture regionali e di categoria assai importanti negli equilibri della confederazione. Nella stessa segreteria confederale si sono infatti astenuti tre segretari: Giovanni Guerisoli (uscente per scadenza del mandato), Giorgio Santini e Pierpaolo Baretta, che ha espresso il suo dissenso alla riunione dell'esecutivo dell'organizzazione chiedendo di rinunciare all'allargamento in quanto si stava riproponendo una logica correntizia.

Contro l'estensione a dieci membri della segreteria si sono schierati anche il leader dei metalmeccanici, Giorgio Caprioli e quello dei bancari, Eligio Boni. Entrambi hanno deciso di astenersi. Come si sono astenuti il segretario regionale del Veneto, Franco Sec e quelli

dell'Emilia Romagna, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino, oltre ai segretari provinciali di Milano e Torino.

Dopo il voto, dall'interno del Consiglio nazionale giungono commenti rassicuranti. Nessuna crisi, rassicurano in molti, ma solo un confronto franco sulla proposta del segretario.

Intanto, secondo quanto si è appreso, Nino Sorgi dovrebbe essere sostituito al vertice del sindacato delle Poste da Mario Pettito, l'attuale segretario aggiunto. Per gli edili è già fissata una riunione del comitato esecutivo il 18 dicembre, ma il nuovo segretario dovrebbe essere Domenico Pesenti, attuale segretario organizzativo della Lombardia. Per il nuovo vertice della Cisl ligure, invece, una decisione dovrebbe essere presa già la prossima settimana.

ESTRATTO BANDO DI GARA

Si avverte che è indetto appalto - concorso per la fornitura dei Servizi Socio-Assistenziali e di pulizia della R.S.A. "Isabella d'Este" per il periodo 1.01.2003 al 31.12.2003, da aggiudicarsi con procedura ristretta accelerata. Importo presunto Euro 580.000,00 oltre IVA. Aggiudicazione ai sensi dell'art. 23 del D.L. 57/95 sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno 14.12.2002 alla Direzione Generale dell'Azienda in Mantova - Piazzale Michelangelo, 1. Il Bando integrale è stato inviato alla G.U.C.E. in data 23.11.2002. Il Bando integrale ed il Capitolato Speciale sono ritirabili tutti i giorni lavorativi ore 9-12 presso l'Azienda o consultabili sul sito www.aspefmantova.it. Non si esegue servizio Fax. Mantova, il 26 Nov. 2002
Dott.ssa Graziella Eugenia Ascari (Direttore Generale)

IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Televisioni**
La Consulta dice stop a Gasparri ma il ministro non ci sta
- **Aids**
Il virus sta uccidendo il Sud del mondo
- **Russia**
I maldestri piazzisti dell'uranio a saldo



diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro